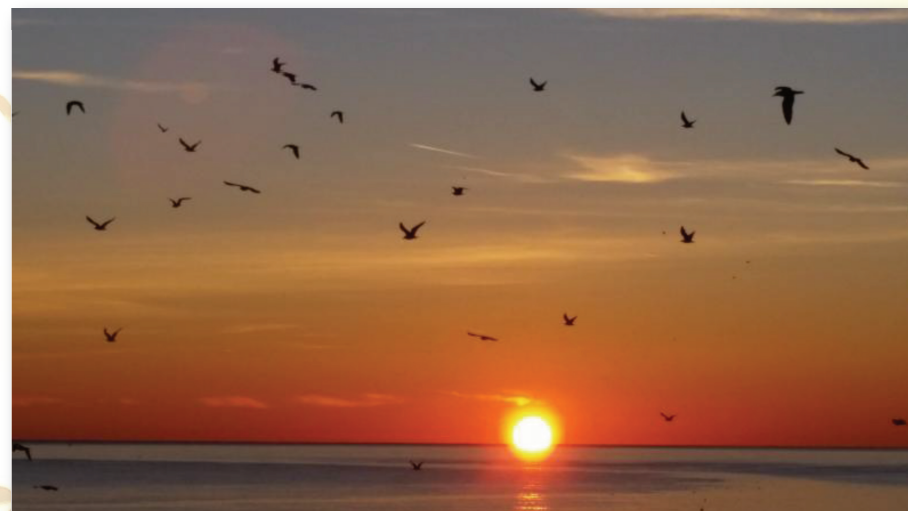


# Un Viaggio chiamato Vita

ένα ταξίδι που ονομάζεται ζωή



Rossana Mattei

*Dedico  
Questo racconto  
Al mio caro  
Prof. Mario Nuzzo  
Che sarà sempre  
Un punto di riferimento  
Per la mia vita  
Grazie*

## *I CAPITOLO*

Tutto era cominciato così per caso. Era seduta dinanzi quello spettacolo meraviglioso che solo il mare poteva regalarle. In quel momento lì, davanti a quella immensa distesa azzurra, stava cercando di immaginare a come sarebbe potuta essere la sua vita, se avesse scelto altre direzioni piuttosto quello che stava vivendo.

Stava cercando di capire quello che si stava chiedendo da un po' di tempo. Quante domande erano rimaste aperte senza una risposta, domande che si ripeteva da un po' di tempo a questa parte.

Domande, risposte, illusioni, sogni, passioni tutto quello che aveva sempre sognato, quello che aveva sempre desiderato e poi le scelte obbligate, quelle scelte fatte perché bisognava farle e basta, senza un motivo, senza uno scopo, senza nulla.

Aveva avuto due splendidi genitori, che l'avevano sempre amata e benvoluta, l'avevano circondata con il loro affetto e l'avevano sempre sostenuta.

Ovviamente a modo loro, secondo i loro punti di vista. Aveva vissuto molto serenamente gli anni della sua infanzia, tra gioia e spensieratezza, anche se molto forte era il legame che si era venuto a creare con la madre. Era qualcosa di speciale, qualcosa di così potente che nulla lo avrebbe potuto scalfire.

Questo rapporto così intimo e così forte con la madre l'avevano fatta crescere con la certezza di essere importante, sempre, per le persone che le volevano bene. Tutto questo non era stato possibile costruirlo con il padre, anche perché i loro caratteri erano veramente molto simili.

Probabilmente questo aveva fatto sì che ognuno costruisse qualcosa, ma senza l'altro.

Così la vita scorreva felice, anche se il suo desiderio più grande era quello di avere un fratello o una sorella, ma il suo desiderio non si realizzò mai e quindi abbandonò questo sogno per un prossimo futuro.

Aveva terminato il liceo quando un giorno accompagnò la madre dal medico per dei controlli periodici che da tempo erano stati programmati.

Ma non era pronta, non era affatto pronta per quello che avrebbe affrontato di lì a poco.

Absolutamente non avrebbe mai immaginato di dover sentire quelle parole, quelle parole che le avrebbero rovinato la vita per sempre, gliela avrebbero rovinato la vita per sempre, gliela avrebbero cambiato radicalmente.

Sembrava una giornata iniziata normalmente, come tante altre, ma quello che sarebbe successo non lo aveva mai contemplato nella sua vita, perché non ci aveva mai pensato, mai e poi mai avrebbe pensato ad una simile eventualità.

Alla fine della visita medica venne chiamata per ritirare i referti e lì, senza mezze misure, senza pietà, venne messa di fronte a quello che il destino le aveva riservato.

A sua madre restavano soltanto tre mesi di vita, né di più né di meno: questo fu quello che sentirono le sue orecchie. Quella voce risuonò così forte dentro di sé che le procurò una ferita così profonda che quasi svenne dal dolore.

Un dolore così lancinante, così maledettamente forte, che nessuno si era reso conto di quello che aveva provocato dentro di lei. Fu come un terremoto di una forza devastante, un tornado che stava spazzando via ogni sua certezza. Stava scendendo in un abisso senza fine: non poteva succedere a lei, non era possibile.

## *II CAPITOLO*

Non era vero, forse si erano sbagliati, avevano preso un'altra cartella. C'era stato un errore sicuramente.

Il terreno sotto i piedi si aprì come una voragine, un buco, che in una frazione di secondo l'aveva trascinata in un abisso senza fine. Non c'era nessuno con lei, nessuno che potesse aiutarla in quel momento, nessuno che potesse abbracciarla per consolarla, nessuno tranne se stessa.

Stava per perdere il suo mondo, stava per perdere tutte le sue certezze, i suoi sogni, i suoi desideri, stava per essere defraudata di un tesoro grandissimo. Era arrivato un fulmine a ciel sereno, era una tempesta che aveva sconvolto la quiete nel suo animo.

Non riusciva a parlare, non riusciva a muoversi ma doveva, lo doveva a sua madre.

Raccolse tutte le sue forze, raccolse tutto il suo coraggio e sfoderò, come sempre, un bel sorriso. Sua madre, nel vederla, le fece eco anche lei con un bellissimo sorriso e con quegli occhi così splendenti e così verdi: sembravano brillassero di più in quel momento. Nel suo cuore tutto si era fermato, una paralisi aveva bloccato i suoi sentimenti che in quell'istante sembrava avessero lasciato il posto solo ad un'aria fredda e gelida.

Poteva quasi sentire quel freddo così pungente, lo poteva quasi sentire sulla sua pelle. Dio, già Dio, dove era in quel momento?

Che cosa stava succedendo? Non era possibile, l'aveva abbandonata.

Fu la peggiore serata della sua vita, non l'avrebbe dimenticata mai. Cercò di parlare con suo padre, ma non riuscì a trovare le parole giuste, non riuscì a dirgli che di lì a poco sarebbe successo l'indescrivibile.

Fu colta dalla paura, perché sarebbe stata sola: sì, sarebbe stata sola e non avrebbe più avuto quel sostegno così importante, che l'aveva accompagnata fino ad allora. Aveva paura di rimanere da sola con suo padre: aveva paura di affrontare quel mondo sconosciuto che era suo padre.

Non riuscì a chiudere occhio quella sera, non riuscì a pensare che a quello; a quello che sarebbe successo, a ciò che avrebbe dovuto affrontare a tutto quello che in un secondo avrebbe perso senza riaverlo mai più.

Lacrime dolorose, lacrime così copiose bagnarono il suo viso tutta la notte. Le lacrime scendevano silenziosamente senza fare rumore, non volevano portare altro dolore, ma era il suo unico modo per pensare a sua madre e che presto non avrebbe più potuto stringerla tra le braccia.

Niente di tutto questo le avevano insegnato: nessuno prima le aveva mai parlato della morte, nessuno aveva affrontato questo grande enigma insieme a lei e lei non era ancora pronta. E da suo padre neanche una parola di conforto: nulla, solo silenzio e capi chini.

Nessuno si era chiesto come stava, nessuno domandava niente era come se fosse tutto normale, come se niente fosse successo ma in realtà l'inevitabile sarebbe accaduto a breve.

### *III CAPITOLO*

Questa nuova situazione aveva qualcosa di surreale, qualcosa che non si sarebbe mai immaginata.

Fingere che tutto si sarebbe risolto, andare avanti giorno per giorno pensando a cosa sarebbe successo.

E nessuno poteva aiutarla, non c'era nessuno che potesse darle una mano, nessuno avrebbe raccolto i pezzi del suo cuore che si stava frantumando piano piano.

Ecco la nuova realtà che si stava aprendo all'orizzonte: una ferita così profonda che non si sarebbe potuta rimarginare così facilmente!

Lei aveva terminato il liceo proprio quell'anno, ed aveva mille progetti nella sua mente, avrebbe desiderato tanto viaggiare all'estero, avrebbe voluto vedere nuovi paesi e nuove realtà, avrebbe voluto continuare a studiare le lingue, perchè amava le culture diverse dalla propria ed aveva una sete di conoscere e di scoprire tanti nuovi mondi.

Ma il suo sogno, tutto quello che lei aveva desiderato sarebbe rimasto tale, un sogno. Si un sogno che non si sarebbe realizzato mai, perchè era stata investita da quella notizia, che come un uragano aveva spazzato via in pochi minuti tutte le sue speranze.

Adesso avrebbe dovuto concentrarsi su quello che ancora poteva fare insieme alla sua mamma, doveva pensare al tempo che rimaneva da passare insieme a lei. Doveva accumulare, doveva prendere il più possibile per poter ricordare dopo.

Ecco quello che la spaventava di più: il dopo. Già, che cosa sarebbe successo dopo? Per lei cosa c'era dopo? Era difficile rispondere a quelle domande, perchè ormai non c'era nulla di certo e sicuro per il suo futuro, l'unica cosa su cui non avrebbe potuto sbagliarsi era il fatto che avrebbe perso sua madre, per sempre. E questo era un dato di fatto.

I giorni passavano così, come le ore e tutti i momenti.

A volte la stanchezza aveva la meglio, perché talmente era così forte che i pensieri erano come se si volatilizzassero per un attimo, era come se nulla di tutto ciò stava vivendo stava succedendo seriamente.

No, non era affatto semplice e suo padre certo non era di grande aiuto. Era un grande silenzio, un muto silenzio così pesante, come un fardello che avrebbe dovuto portare sulle sue spalle. Erano distanti, erano così lontani, così maledettamente lontani da non capire quanto avessero bisogno di essere vicini.

Ma chiusi nella propria testardaggine, nel loro proprio mondo non riuscivano neanche a varcare la soglia di quella porta ... e sarebbe bastato veramente poco.

Probabilmente, anzi sicuramente, era così, ma lui stava soffrendo in una maniera così assurda da lacerarsi l'anima e soffrire da solo. Non aveva bisogno di lei, ma lei sì che ne aveva maledettamente bisogno, ma tutto si riduceva a solo due parole scambiate nella routine quotidiana. Niente di più: nessuno dei due avrebbe mai fatto il primo passo, perché erano veramente uguali.

Avrebbero sofferto ognuno nel proprio cuore, ma senza far entrare l'altro e senza chiedere un briciolo di aiuto. Stavano sopportando questo grande dolore senza dividerlo e questo li allontanò ancora di più.

## *IV CAPITOLO*

La situazione era purtroppo senza via d'uscita: la diagnosi non lasciava alcun dubbio e nessuna speranza: solo tre mesi di vita. Capite? Doveva rivedere tutte le sue priorità, avrebbe dovuto riprogettare il suo futuro; ma ci sarebbe stato un futuro per lei?

Ora si sarebbe concentrata solo su ciò che più amava al mondo: sua madre. Le stava accanto ogni momento che era possibile, perché doveva ricordare quegli attimi passati con lei, doveva fare bagaglio di quegli attimi così preziosi e speciali che potevano ancora avere.

Voleva ricordare la sua risata, i suoi abbracci, i suoi sguardi. Già, aveva due occhi in cui risplendeva la sua anima, un'anima generosa e gentile, un'anima che amava tutto ciò che faceva, perché lei metteva tutto il suo cuore in ogni gesto. Era amata e benvoluta da tutti coloro che la conoscevano, perché aveva un cuore grande, aveva sempre una buona parola per tutti e soprattutto era sempre la prima quando c'era d'aiutare qualcuno.

Per lei non c'era alcuna differenza: chiunque meritava il suo amore e il suo affetto. Lei era una persona speciale, lo era sempre stata anche nel suo lavoro, che aveva dovuto lasciare molto presto. Lavorava accanto ai bambini che avevano disabilità enormi, molti venivano abbandonati lì in ospedale e per lei questo non era plausibile.

Per lei non esisteva che un bambino potesse essere lasciato da solo, lei amava tutti i suoi bambini e quando ne parlava i suoi occhi brillavano di una luce particolare. Era il suo amore per quei piccoli, era l'amore che una persona speciale come lei poteva dare.

E la gelosia prese il sopravvento senza pensare che questo suo immenso amore era un dono che le aveva fatto: le aveva lasciato una eredità meravigliosa, amare chi non poteva essere amato, donare il proprio amore e far sentire felici anche chi non lo era stato mai.

Era una donna eccezionale, era una madre meravigliosa era il suo mondo e lei non voleva perderla, non voleva lasciarla andare via.

Il tempo, ecco il tempo passava così velocemente, troppo senza dare un minimo preavviso. A lei ne occorreva di più, lei avrebbe voluto trascorrere più ore vicino a sua madre, ma solo una lenta agonia e il soffrire sempre di più erano gli unici segnali che delineavano le sue giornate.

La malattia stava avanzando inesorabilmente, senza dare un momento di tregua. C'erano attimi in cui avrebbe voluto fermare tutto, momenti in cui avrebbe voluto non sentire, momenti in cui non avrebbe mai voluto assistere a quello strazio, a quel dolore così forte tanto da lasciarla spesso senza fiato.

Non riusciva a stare in quella casa, pervasa ormai solo da urla strazianti, e da lamenti per il dolore incessante. Quell'atmosfera la stava uccidendo, non riusciva a respirare più, aveva bisogno di una nuova boccata d'aria. Forse a volte il destino esiste, o forse è vero che per ognuno di noi è stato disegnato già la vita con tutte le persone che ne faranno parte e quello che ne rimarranno fuori.

Tanto che in un momento in cui lei avrebbe perso quello che più teneva al mondo conobbe un ragazzo dolcissimo, che le rimase accanto in quel momento così difficile.

## V CAPITOLO

Il tempo stava passando inesorabilmente e la situazione stava peggiorando: ormai le giornate erano scandite da quello che minuto per minuto succedeva. Giornate in cui regnava una finta allegria e giornate in cui tutto andava a rotoli. Era un'altalena costante di emozioni, di alti e bassi, in cui le cose potevano precipitare in un batter d'occhio. Le corse in farmacia alla ricerca dei farmaci che potessero, in qualche modo, alleviare il suo dolore oppure sprazzi di serenità concessi dalla malattia, che ormai se la stava portando via.

Fu in quei momenti così bui e così tristi che si presentò l'occasione di un'opportunità di lavoro. E lei la prese al volo, accettò nonostante fossero poche ore al giorno, perché per lei rappresentava la sua ancora di salvezza.

Quel momento che sembrava così insignificante diventò invece un momento importante per la sua vita. Incontrò la persona che per lei diventò, nel corso degli anni, il suo punto di riferimento.

In questo periodo fu molto difficile prendere decisioni, perché non poteva progettare nulla, non aveva molto tempo da passare con sua madre, non le rimaneva che qualche mese. Dio stava cambiando il suo mondo in un modo così repentino, senza aiuti, senza respiro.

I giorni passavano sempre nello stesso modo, ma quello che più temeva era l'avvicinarsi della notte perché sapeva quello che sarebbe successo, sapeva che non avrebbe avuto scampo, non poteva scappare, non c'era via d'uscita, non avrebbe potuto o saputo come sottrarsi all'inesorabile.

E così con l'avvicinarsi della sera, il tramonto di un giorno, di ore passate quasi in sospensione sempre con il terrore di sapere che forse avrebbe potuto accadere quello di cui aveva una grande paura. Aveva paura, sì, a volte sudava freddo perché sentiva il fetore della morte avvicinarsi, aveva paura della morte, aveva paura di perdere quella meravigliosa creatura che era sua madre.

Aveva terrore di ciò che sarebbe successo dopo, dopo che lei non ci sarebbe stata più, temeva rimanere sola con sua padre. Uomo enigmatico e di poche parole, un uomo che l'aveva mai fatta sentire felice, un uomo che non l'aveva mai incoraggiata in nulla, un uomo che non le rivolgeva mai parole ad di fuori del "buongiorno", "buonanotte".

Temeva il silenzio che l'avrebbe circondata per tutta la sua vita avendo un padre così, avrebbe dovuto districarsi in quella ragnatela di parole non dette, di cenni col capo, di profondi abissi che l'avrebbero portata nel buio più assoluto. Tuttavia quel ragazzo conosciuto in un giorno qualsiasi l'avrebbe certamente salvata da quella grigia monotonia. In quei momenti così tristi era arrivato un raggio di sole che l'avrebbe sostenuta sempre e sarebbe stato sempre al suo fianco.

Così passavano i giorni e sua madre non ce la faceva più, ma non avrebbe mai lasciato andare il suo sorriso. E quel sorriso era quello che lei vedeva ogni mattina, quel sorriso che le scaldava il cuore, quel sorriso che non l'avrebbe mai abbandonata anche se non ci fosse stata più.

Ormai il dolore aveva preso il posto della vita stessa, ogni giorno aumentava sempre di più lasciandola sfinita e senza forze. Stava andando via, la stava per lasciare anche se faceva un grande sforzo per rimanere attaccata alla vita, perché lei amava la vita.

Sua madre era la vita stessa, il suo sorriso, il suo cuore così grande e così puro, il suo umore sempre allegro e sempre così paziente e gentile con tutti. Aveva dentro di sé un mondo pieno d'amore ed avrebbe voluto ancora farne dono a chi non ne aveva. Amava la vita, amava lei e suo padre; aveva dato tutta se stessa e anche oltre.

I suoi occhi parlavano tacitamente di tutto quello che provava, in quel suo sguardo così tenero racchiudeva tutto l'amore che aveva dentro sé. Non voleva lasciarli ma credo che ormai fosse consapevole del fatto che non avrebbe potuto fare nulla che se non aspettare il suo momento cercando di stare il più possibile vicino alle persone che per lei erano tutto.

## VI CAPITOLO

Si stava avvicinando sempre di più quel giorno che non avrebbe mai voluto vedere, quel giorno che non avrebbe mai voluto fosse arrivato. Doveva pensare a incombenze che non spettavano a lei, ma non c'era nessuno che la potesse aiutare. Non avrebbe mai avuto un po' d'aiuto neanche da suo padre.

Ma quello che più pesava in quei giorni era ciò che avrebbe provato subito dopo, cosa avrebbe fatto? Cosa avrebbe detto? Niente, era tutto era avvolto in una totale incertezza che non c'era nulla che avrebbe potuto fare ora. Ora, in quel preciso momento voleva rimanere attaccata, con tutte le sue forze, a quello che lei riteneva fosse il centro del suo mondo.

Non voleva lasciarla andare, forse anche un po' egoisticamente non voleva rimanere sola con se stessa, non voleva pensare a tutto quello che sarebbe successo, lei aveva i suoi progetti, voleva realizzarli voleva fare tantissime cose, ma questo non era stato contemplato per lei.

E così quel momento tanto temuto e tanto atteso arrivò così, una sera, un po' strano, a dire il vero. Erano state insieme tutto il giorno poi dopo cena sua madre l'abbracciò così forte quasi da non farla respirare e sussurrandole parole dolci, che comunque, sarebbe state sempre insieme.

Poi, ad un certo momento, sua madre le disse che doveva andare perché lei voleva rimanere con sua madre ... Solo ora si capisce il motivo, solo ora si rende conto che anche lei aveva paura, voleva anche lei qualcuno che la confortasse e le tenesse la mano, qualcuno che l'accompagnasse in quel momento.

Stava soffrendo molto e fino ad allora mai un lamento, ma solo grida di dolore. Urlava quando il dolore era talmente forte che non riusciva a sopportare, non voleva mai essere un peso, non voleva che gli altri dovessero sacrificarsi per lei. Era fatta così lei, era sempre un passo avanti a tutti, perché la sua anima splendente e gentile camminava prima di lei.

Era nata con lo spirito di chi ha un dovere importante nella vita, era nata per aiutare gli altri. A suo modo, con il suo lavoro questo compito lo svolgeva benissimo, ma anche nella quotidianità non si risparmiava mai.

I suoi modi garbati, gentili avevano sempre la meglio e poi la sua allegria e il suo buonumore aiutavano a far star bene la gente che la circondava.

L'amavano tutti perché il suo sorriso era la sua anima, non era scortese, anzi al contrario voleva sempre accanto a chi aveva bisogno.

E così, dicevamo, quella fatidica sera arrivò, era tutto così strano, lei non riusciva a prendere sonno, era tormentata da qualche cosa che non le dava pace. Si girava e rigirava nel letto senza poter riposare un po' quando nel bel mezzo della notte suonò il telefono.

Fu come se un fulmine avesse squarciato il cielo per un momento, che sembrò surreale, non si mosse nessuno. Nessuno osava rispondere a quel maledetto telefono che continuava a squillare: nessuno voleva ascoltare, nessuno voleva sentire quello che ormai era già scritto.

Ma lei prese la cornetta e ascoltò senza neanche dire una parola, non disse assolutamente nulla, rimase in quel silenzio che la ricoprì tutta e le lacrime cominciarono a scendere. Non si fermavano più, non le facevano vedere molto, ma infilò pantaloni, maglietta e scarpe e corse, corse per arrivare da lei.

Fu una corsa interminabile, sembrava tutto così lontano anche se era dietro l'angolo. Arrivò trafelata, con l'orrore negli occhi per ciò che vide, non era possibile come si percepisse il dolore, era così palpabile, così forte che non la lasciava respirare.

Era purtroppo accaduto l'inevitabile, era così: se ne era andata.

## *VII CAPITOLO*

Quello che seguì subito dopo fu veramente doloroso, chi l'avrebbe preparata per quel viaggio? Chi l'avrebbe vestita? Lei aveva paura, tanta paura ... ma riuscì a scrivere per lei tante parole piene d'amore, quell'amore di cui aveva ancora tanto bisogno, ma che non avrebbe più avuto.

Questo era ciò che la terrorizzava di più.

E arrivò anche il momento in cui fu messa nella bara, l'ultimo bacio a quella donna che era tutto per lei, quella donna era sua madre!!

Era la sua vita e ora non c'era più.

L'accompagnarono in chiesa dove tante persone l'aspettavano per salutarla prima di partire definitivamente.

Quanta gente l'amava, quante persone avrebbero sentito la sua mancanza. Avrebbe certamente lasciato un vuoto incolmabile.

Ebbe inizio così un nuovo capitolo della sua vita, non che lei avesse voluto ciò ma fu quello che accadde e quindi si ritrovò a ricominciare una vita senza di lei.

Non era completamente pronta a tutto questo, sarebbe stata una sfida molto ardua, ma lei non aveva mai avuto paura di mettersi alla prova, d'altronde sua madre glielo aveva insegnato sin da piccola.

Entrò così "nel mondo dei grandi", catapultata contro la sua volontà.

Passarono gli anni in maniera quasi spettrale, perché era come se fosse affacciata ad un balcone a vedere passare la sua vita davanti agli occhi.

Quel vuoto incolmabile che aveva dentro di sé era una voragine infinita, che non avrebbe mai potuto riempire con niente e nessuno.

Il dolore che le provocava ogni giorno era qualcosa di così potente, che a volte la lasciava tramortita e sfinita.

Fu così che decise di farsi aiutare, per qualche tempo, da psicoanalisti, perché il macigno che aveva sopra il suo cuore era così grande che una paura enorme si era impossessata della sua anima. Aveva paura del giorno, del sole, della notte, aveva paura di respirare, perché le procurava un dolore straziante. Non voleva più avere a che fare con il mondo esterno, non voleva più uscire, non voleva fare niente, neanche muoversi era una paura terrificante che la immobilizzava dentro il suo essere.

Fu un periodo molto difficile, non certo semplice da affrontare da sola, ma vicino a lei c'era sempre il dolce ragazzo conosciuto poco prima che sua madre la lasciasse per sempre.

Fu di conforto, consolazione e forza, fu quello a cui si aggrappò con tutte le sue energie, fu la persona che l'aiutò a respirare di nuovo. Ebbe di nuovo un motivo per continuare a far parte di quel mondo. Fu così che lentamente e con molta pazienza, che riuscì a tirarsi fuori da quella grande voragine,<sup>k</sup> ma non senza conseguenze.

In tutto questo periodo il rapporto con suo padre sembrava peggiorasse sempre di più, e che la lontananza fra loro fosse diventata ormai abissale.

Erano così distanti che solo poche si scambiavano, chiusi entrambi nel dolore che aveva dentro di loro, un dolore così forte che li stava allontanando sempre di più.

Gli anni sembravano passare velocemente e lei aveva trovato anche un rifugio nel suo lavoro a cui teneva molto, perché le persone con cui lavorava erano meravigliose con lei. Aveva trovato lavoro in uno studio legale ed oramai erano talmente affiatati che li considerava una seconda famiglia. Imparò moltissimo da quelle splendide persone con cui lavorava fianco a fianco ogni giorno, ed aveva nei loro confronti molta stima e rispetto.

Il ragazzo dolcissimo che aveva conosciuto aveva fatto breccia nel suo cuore quindi decisero di sposarsi.

Tutti i preparativi furono per lei fonte di ansia e di preoccupazione, perché tutti si aspettavano qualcosa da lei, tutti erano lì in attesa

senza però darle alcun sostegno. Ma con grande caparbia e con grande decisione riuscì ad organizzare il suo matrimonio.

Fu un giorno speciale, molto bello e con tanto sole ma non c'era la persona più importante per lei. Era come se non fosse completamente felice: mai.

## VIII CAPITOLO

Ecco un altro momento della sua vita, già, era riuscita ad entrare nel “mondo dei grandi”, sembra cresciuta molto in fretta, come a voler bruciare tutte le tappe senza assaporando nulla.

Perse la nonna pochi mesi dopo il suo matrimonio e anche in quel momento si sentì smarrita nel suo dolore. Aveva avuto sempre un rapporto speciale con la nonna poiché, per molto tempo, quando era piccola, aveva vissuto con i nonni in quanto a causa del lavoro i genitori non potevano occuparsi della piccola. Aveva avuto un’infanzia felice e spensierata insieme ai suoi nonni e di questo gliene sarebbe stata sempre grata.

Ma anche questa volta il destino aveva voluto che lei non riuscisse a raggiungere la nonna, prima che lei la lasciasse per sempre. Anche adesso, come allora, si stava ripetendo la stessa scena. Nulla, nessuna possibilità di dirle quanto le volesse bene e di poterla abbracciare di nuovo.

Anche questa volta non le era stata concessa la possibilità di un ultimo saluto, di un’ultima carezza, di un ultimo abbraccio.

Ecco quello che più le mancava: l’abbraccio caloroso e confortante di sua madre prima e ora quello di sua nonna. Due donne straordinarie che solo tenendoti stretto tra le braccia potevano farti sentire al sicuro più di qualsiasi altra cosa al mondo.

Non c’era nulla di più meraviglioso del loro abbraccio, così immenso e così dolce che ti faceva sentire in paradiso, mentre sentiva il profumo del loro amore. Un amore così grande e immenso che le sarebbe mancato per tutta la vita.

Già la vita ... grande parola che racchiude sentimenti, dolori, speranze e sogni.

I suoi sogni si erano infranti una sera di tanti anni fa e nei suoi cassetti aveva cercato di mettere altro solo per riempire il vuoto, ma quel vuoto era dentro la sua anima ed era incommensurabile

Un silenzio e un vuoto irreparabile, che divenne ancora più forte con la morte di suo nonno. Un uomo che lei aveva sempre amato, perché la faceva sentire “una principessa”, un uomo un po’ burbero, ma con un grande cuore. Nello stesso istante in cui accompagnò il nonno nel suo ultimo viaggio ebbe la sensazione che dentro di lei ci fosse un calore che la riscaldava tutta; eppure quel giorno pioveva tantissimo ed il tempo era rigido.

Ma il suo istinto non si sbagliava, perché scoprì di aspettare un bambino e questo distolse la sua attenzione dal dolore che aveva dentro di lei. Avrebbe avuto un bambino, era quasi incredula a questa notizia, perché era da tempo che lo desiderava e sembrava non si volesse realizzare questo meraviglioso sogno. E invece, ora, sarebbe diventata mamma, sarebbe stata quello che sua madre era stata per lei. Avrebbe dovuto occuparsi di quella creatura che giorno per giorno stava crescendo dentro di lei e che sarebbe diventata una splendida creatura.

Fu quello che accadde, perché quando nacque la sua bambina e lei la guardò per la prima volta pensò che era nata una stella, la sua “principessa”.

Quanta felicità e quanto amore per questa creatura così piena di vita e così dolce; naturalmente la scelta del nome non fu poi così difficile perché decisero di chiamarla come la sua mamma.

## *IX CAPITOLO*

Era bellissima, vivace e allegra ma lei non voleva che la sua bambina rimanesse da sola, voleva darle qualche fratellino ed ecco che il suo sogno divenne reale. Aspettava un altro bambino e questo fu motivo di una gioia profonda e di una grande felicità. Stava realizzando uno dei suoi desideri più intimi e cioè quello di avere una famiglia con tanti bambini e questo le riempiva il cuore di gioia che stava tornando ad una parvenza di normalità. Sua madre amava molto i bambini e lei aveva chiesto più volte ai suoi genitori di avere un altro fratellino o sorellina, ma dopo vari tentativi non disse più niente.

Ovviamente tutti erano felici per lei, e lei lo era per se stessa.

Arrivò così anche questo bellissimo momento che lei non avrebbe scordato facilmente, perché questa volta avrebbe dato alla luce un maschietto.

Gioirono tutti insieme e sua figlia era così orgogliosa di poter portare il fratellino a casa. I suoi figli stavano crescendo serenamente, mentre lei era tornata a lavoro; in realtà non lo aveva mai lasciato, perché con il suo Professore si era stabilito un legame profondo e comunque per lei fu quello di ritrovare un po' di tempo per se stessa.

Ma questo durò molto poco, perché ben presto scoprì di aspettare ancora un altro bambino. Era quasi al settimo cielo perché lo desiderava veramente molto, certo ci sarebbero stati nuovi sconvolgimenti, ma ormai era pronta e ben preparata. Certo tre, numero perfetto, ma voleva dire tutto per tre: poppate, cambio pannolini, notti insonni e tutto il resto sconvolto. Ma nonostante le difficoltà iniziali, che certamente non furono semplici, riuscì a costruire una bellissima famiglia. Ma ovviamente quando stava assaporando la felicità qualcosa avrebbe mandato a monte tutti i suoi piani.

Il rapporto con suo padre era migliorato tanto e si erano perdonati a vicenda per il male che si erano fatti l'uno all'altra. Avevano ricucito

piano piano quel legame che ci dovrebbe sempre essere tra padre e figlia, ma quel momento di gioia non era nato per durare sempre.

In effetti, piano piano e poco per volta suo padre si stava lasciando scivolare sempre di più in un lungo corridoio di silenzi, fino ad abbandonare la vita. E' quello che successe molti anni fa quando una mattina lo trovarono senza forze e completamente disidratato.

Non di nuovo, ancora una volta ecco che stava succedendo ancora. Lo dovettero ricoverare in ospedale da dove non uscì più. Fu il periodo più brutto della sua vita, perché il legame con suo padre non era mai stato così forte ed ora era terminato.

Nuovamente uno squillo di telefono alle prime luci dell'alba, di nuovo quel suono che rompe un silenzio notturno, ancora una volta quella sensazione di freddo.

Stava succedendo di nuovo. E così fu che anche suo padre, quell'uomo così imperscrutabile, così taciturno e silenzioso, la lasciò sola. Fu un dolore diverso, un dolore quasi conosciuto alla sua anima, un dolore che la stava prendendo completamente, un dolore che veramente questa volta non se ne sarebbe mai andato, ma sarebbe rimasto sempre con lei.

In quegli ultimi giorni suo padre aveva sofferto molto e lei non poteva che stargli accanto, fargli sentire il suo amore, sì perché nonostante fossero stati molto lontani in realtà non si erano mai allontanati, sapevano di aver bisogno l'uno dell'altra, erano molto simili e molto più vicini di quanto non avessero mai pensato.

Se ne andò così una mattina, si spense senza clamori come era sempre stato, una persona molto semplice che amava a suo modo e con i suoi tempi.

## *X CAPITOLO*

Un altro tassello della sua vita era volato via, ora era veramente sola. Una solitudine che certo non aveva cercato, ma che le era semplicemente venuta incontro. Nulla avrebbe potuto mai cambiare le cose, non avrebbe potuto mai cancellare quello che era successo né tantomeno quello che stava provando. Ora avrebbe dovuto semplicemente continuare a costruire la sua vita insieme alla sua splendida famiglia.

I ragazzi stavano crescendo bene e illuminavano ogni istante della sua vita, perché loro erano il suo punto di forza ora, erano coloro che le davano la spinta a vivere, a sperare, a desiderare e a fare progetti per il futuro.

Ma ancora la vita non aveva finito con lei, perché aveva in riserbo una nuova, e purtroppo, brutta situazione.

Molte cose non andarono per il verso giusto, molte decisioni forse prese in maniera affrettata ma comunque la sua vita stava prendendo una piega non certo semplice.

Aveva però, fortunatamente incontrato, conosciuto e lavorato per una persona straordinaria. Una persona che l'aveva sempre messa al centro del suo pensiero. Avevano lavorato gomito a gomito per quasi trenta anni, erano cresciuti insieme. Lei considerava quest'uomo un secondo padre, aveva riposto in lui moltissimi progetti, perché non avrebbe mai pensato di lasciarlo e lavorare altrove. Tuttavia una serie di eventi portarono alla fine di quel meraviglioso rapporto che avevano costruito nel tempo: un rapporto fatto di fiducia reciproca e di rispetto. Si erano capiti sin da subito, aveva una sintonia che lei non aveva trovato con nessuno. Avevano iniziato così semplicemente e lungo la strada si ritrovarono a vivere momenti difficili, ma anche felici. Era diventato per lei un punto di riferimento veramente importante e tutti i momenti importanti della sua vita li aveva voluto condividere con lui.

Arrivò il momento di porre fine a quella meravigliosa avventura; il Professore decise di lasciare il lavoro a causa della sua malattia che in poco tempo lo aveva logorato.

Ma come sempre non voleva che gli altri soffrissero per lui, non voleva assolutamente che si pensasse che poteva star male. Voleva essere sempre forte, voleva affrontare in silenzio quello che poi lo avrebbe portato via. Era fatto così, una persona meravigliosa che riusciva sempre a trovare un equilibrio anche tra diverse opposizioni, era un uomo brillante, un uomo che per se stesso non aveva mai chiesto nulla. Aveva lavorato sempre molto, senza sosta, dividendosi tra l'insegnamento universitario, il suo studio, gli svariati impegni anche istituzionali, un uomo per cui avrebbe voluto ancora continuare a lavorare, un uomo che non avrebbe scordato facilmente, un uomo che le aveva insegnato molto soprattutto nei rapporti con le persone.

Ma anche questo grande vuoto nella sua anima contribuì a renderla ancora più forte. Non sapeva minimamente di avere così tante risorse e soprattutto da dove le arrivavano. Erano lì pronte e dovevano soltanto essere usate.

Tutto questo potrebbe quasi essere banale o comunque potrebbe essere visto come qualcosa che a tutti, prima o poi, capita o è capitato. Ma quello che succede dentro la nostra anima quando questi eventi ti travolgono, è altra cosa.

Ognuno di noi ha una sensibilità diversa ad affrontare gli accadimenti che la vita ci propone a che ci fa vivere ogni giorno.

Ora doveva ritirarsi su le maniche e rialzarsi ancora una volta, come aveva sempre fatto e come avrebbe fatto ancora, perché lei era caduta tante volte, ma non si era mai fatta sopraffare da quei momenti bui e difficili, aveva raccolto tutte le sue forze e le aveva sempre rimesse insieme; aveva raccolto a se l'energia che aveva nella sua anima e aveva ricominciato.

## *XI CAPITOLO*

Ogni volta aveva ripreso in mano la sua vita ed aveva continuato a viverla facendo tesoro di tutti gli insegnamenti, che le persone a lei più care le avevano fatto come dono.

Un dono grandissimo di cui sarebbe stata eternamente grata. Aveva messo tutto nel suo cuore, in quello spazio così piccolo, ma che a volte poteva contenere miliardi di emozioni: non aveva lasciato nulla, perché tutto questo era lei. Aveva semplicemente sorriso a tutto ciò e ne aveva fatto una miniera esplosiva.

Ora doveva solamente vivere insieme alla sua famiglia, dovevano costruire insieme il futuro sopra le solide basi lasciate in dono.

L'amore per la vita che sua madre le aveva trasmesso insieme alla generosità e l'amore per gli altri. Mettere se stessa a disposizione per aiutare coloro che ne avevano bisogno. La tenacia e la testardaggine di suo padre, che l'avevano aiutata a rialzarsi ogni volta e quello che il suo amato e caro Professore le aveva insegnato durante quegli anni, in cui la vita li aveva fatti incontrare e li aveva fatti camminare insieme lungo una strada piena di sorprese.

Non avrebbe dimenticato tutto questo, sarebbe stato per sempre con lei nella sua parte più segreta e profonda, nella sua anima, dove solo pochissime persone sarebbero potute entrare.

Ma questo, è un capitolo di una storia che ancora deve cominciare.